

sente all'onorevole deputato De Boni questa sola considerazione.

O egli intende parlare della libertà di coscienza, e credo che non vi sia alcuno che possa supporre che essa non vi sia, e vera ed assoluta; o intende discorrere della libertà della Chiesa, e quanto a questa non vi è legge che faccia contrasto rispetto al culto interno; le difficoltà potrebbero sorgere riguardo al culto esterno, qualunque possa essere. Ma io domando all'onorevole De Boni, se si potrebbe genericamente, senza lasciare qualche cautela in mano del Governo, dichiarare che tutti indistintamente i culti potrebbero essere esternamente e liberamente esercitati.

Io lo prego di avvertire che vi potrebbero essere certi culti, o che già esistono, o che si potrebbero introdurre, dai quali potrebbe essere compromesso anche l'ordine pubblico.

Io quindi non mi addentro, per ora, in questo argomento, ma accenno solo che la questione che egli solleva quanto alla libertà assoluta del culto esterno (perchè quanto al culto interno non vi è potestà terrena che abbia diritto d'immischiarsi) è gravissima, e che almeno sarebbe necessaria qualche precauzione, che non si può introdurre questa massima così assoluta e così generale, senza che possa essere lesa l'ordine pubblico...

DE BONI. (*Interrompendo*) Io do questa facoltà.

RATTALZI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze.* Osservo poi che egli non propone una disposizione di legge, ma stabilisce una massima. Ora la Camera non vota massime, ma disposizioni di legge.

Sa l'onorevole De Boni quali potrebbero essere le conseguenze di questo principio così genericamente enunciato e sanzionato quasi come legge? Metterebbe in discussione l'efficacia di moltissime disposizioni di legge, in cui si potrebbe dubitare se si viola la libertà della coscienza e quella del culto. Ora, si potrebbe in ogni caso, nelle singole circostanze, mettere in questione se quella disposizione di legge che s'invoca ponga una limitazione alla libertà di coscienza, alla libertà dei culti. Vede quindi quali e quanto gravi sarebbero le conseguenze ove, senza entrare in più minuti esami di quelle disposizioni speciali di cui si domanda l'abrogazione, si volesse ammettere questo principio.

Signori, non conviene lasciare all'autorità giudiziaria il criterio per dire se un dato caso, una certa determinata disposizione violi o no la libertà di coscienza e la libertà dei culti; ma il potere legislativo egli stesso deve avere questo criterio, egli stesso deve definire se in alcuna contingenza da una determinata disposizione la libertà di coscienza e quella dei culti sia violata. Ora egli verrebbe ad abdicare a questa suprema autorità, ed a sottoporre la forza di una legge al criterio dei giudici.

Io prego la Camera di voler essere gelosissima riguardo a questa sua attribuzione, trattandosi appunto di una disposizione così grave ed importante come appunto è quella che ora intende di patrocinare l'onorevole proponente.

Io perciò, e per queste e per le altre considerazioni che ho accennate, prego la Camera a volere respingere la proposta fatta dall'onorevole De Boni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bortolucci.

MAZZARELLA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Non le posso dare la parola prima degli altri. Quando si verrà ai voti, ella potrà fare la sua dichiarazione.

BORTOLUCCI. Vi confesso, o signori, che, vedendo la impazienza che ha la maggior parte di noi di portare a termine, il più presto possibile, la discussione di questo grave disegno di legge, io sono rimasto molto esitante a decidermi se dovessi o no prendere la parola. Ma la condiscendenza ben nota dei miei onorevoli colleghi mi ha fatto coraggio, e spero che essi mi consentiranno di esprimere francamente le ragioni principali, per le quali io non posso aderire all'articolo 1° del progetto, nè quale fu primitivamente formulato dalla Commissione, nè quale fu da lei poscia emendato; come parimente non posso aderire in massima al complesso della legge, perchè trovo che questa è dominata dallo stesso principio che informa l'articolo 1.

Ciò facendo io sarò breve, perchè non ho alcuna fiducia nell'efficacia delle mie povere parole, e perchè intendo unicamente di adempiere ad un sacro dovere che sento profondamente nell'animo e come deputato, e come cittadino di libero paese, e come credente in quella fede ed in quella Chiesa che si aspramente, e permettetemi che lo dica, anche si ingiustamente è stata da alcune parti di questa Camera attaccata.

Io non entrerò sul tema tanto dibattuto ed in vario senso inteso della libertà della Chiesa. Ciò mi ricondurrebbe nella discussione generale della legge, ed io debbo tenermene lontano, anche in omaggio all'ordine del giorno Pescatore, testè votato dalla Camera. Io non mi occuperò neppure delle molte accuse che sono state, durante la discussione della legge, lanciate contro il cattolicesimo ed il papato, ora descrivendolo come una rocca smantellata e cadente sotto i colpi della civiltà e del progresso, ora contrariamente come una potenza terribile, *ut castrorum acies ordinata*, ora qualificandolo come il più implacabile nemico...

PRESIDENTE. Onorevole Bortolucci, non importa che rammenti queste qualificazioni...

CADOLINI. Questa è discussione generale.

BORTOLUCCI. Ritorno immediatamente all'articolo: non feci che una semplice digressione preliminare; ora qualificando il papato, come il più implacabile ne-